



Come agiscono i nostri progetti

Sei anni dopo
*Da partecipanti al
Summer Camp ad
attiviste/i per i diritti
umani*

Pagina 6

**Piani d'azione
e changemaker**
*Piene/i di iniziativa
nel proprio Paese*

Pagina 10

Indice

I temi di Pestalozzi 2

L'impatto dei nostri progetti

Highlights Pestalozzi 4

Cosa ci muove

Pestalozzi racconta 6

Come Pavle Cicvarić si batte per la democrazia in Serbia

European Youth Forum Trogen: il progetto prosegue anche dopo la sua conclusione 10

Una panoramica Pestalozzi 15

Cosa vi riserva la nostra agenda per l'autunno

Editoriale

Cara lettrice, caro lettore,

Da oltre 25 anni, i nostri progetti di scambio interculturale riuniscono bambine/i e adolescenti dalla Svizzera e da altri Paesi europei. La gamma di temi affrontati in questi progetti, che durano una o due settimane, è tanto varia quanto le/i partecipanti stesse/i. Dai diritti dell'infanzia e dell'uomo alla pace e alla convivenza non violenta, da anti-discriminazione, bullismo, identità e diversità, si arriva all'educazione critica ai media e alla democrazia e partecipazione.

Ciò che continua a colpirmi profondamente di questi progetti di scambio è, tra le altre cose, l'effetto duraturo che hanno su bambine/i e adolescenti. Guardando indietro, una parte considerevole delle/dei partecipanti considera il periodo trascorso nel Villaggio per bambini come cruciale per la propria vita. Com'è possibile tutto ciò in così poco tempo? È difficile riassumere tutto questo in poche parole: le ragioni sono tante quanto le esperienze stesse.

Per questo motivo, in questo numero della rivista lasciamo la parola alle e ai partecipanti stesse/i. C'è ad esempio Pavle, che sei anni fa ha partecipato a uno dei nostri progetti di scambio e che nel suo Paese, la Serbia, si impegna con grande determinazione a favore del multiculturalismo, dello Stato di diritto e della democrazia.

Altre/i partecipanti hanno compiuto notevoli progressi sul piano personale e, grazie allo scambio con coetanei di altre nazionalità, hanno acquisito maggiore sicurezza in se stesse/i e maggiore apertura mentale. Come ad esempio Szilas, partecipante all'European Youth Forum Trogen 2024: «Una settimana in un ambiente nuovo con persone e situazioni diverse mi ha permesso di diventare più aperto e sicuro di me nelle interazioni sociali.»

Per Dóra, la diversità del gruppo e dei punti di vista non solo ha ampliato i suoi orizzonti, ma le ha anche trasmesso un senso di cittadinanza mondiale: «Il progetto sottolinea l'importanza dell'ascolto, della collaborazione e del potere delle persone giovani nell'affrontare le sfide sociali a livello globale.»

Vi lascio quindi a una lettura ricca di spunti.



Susan Schellknecht

«Lo scambio è più di un semplice incontro: è il primo passo verso un vero cambiamento sociale.»

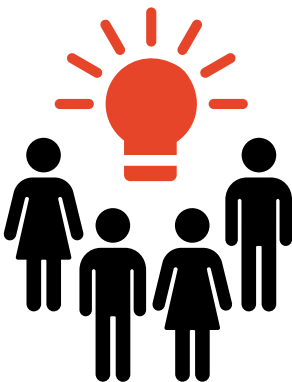
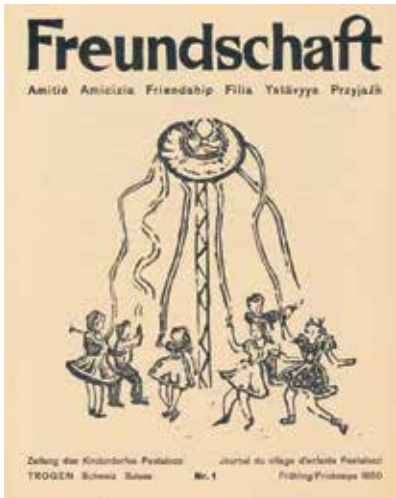
Susan Schellknecht Responsabile progetti di scambio



Svizzera

L'UNESCO premia il Villaggio Pestalozzi per bambini

La storica rivista del Villaggio per bambini «Freundschaft» è stata ufficialmente inserita nel Registro mondiale del patrimonio documentario dell'UNESCO. Tra il 1950 e il 1992, bambine/i e adolescenti del Villaggio per bambini hanno annotato qui le loro esperienze, i loro pensieri e i loro sentimenti. Il riconoscimento «Memory of the World» rende omaggio al valore storico, culturale ed emotivo di queste testimonianze uniche. Il Consiglio Esecutivo dell'UNESCO ha inserito la rivista nel registro internazionale nell'aprile 2025. Fondata da Walter Robert Corti, ha riscosso grande successo ben oltre i confini del Villaggio per bambini. L'archivio della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini comprende oggi circa 10.000 – 15.000 disegni, fotografie, filmati, scritti e oggetti di uso quotidiano ed è in fase di digitalizzazione e catalogazione scientifica dal 2018.



In tutto il mondo

Innovation Fund 2025: ecco le vincitrici e i vincitori

La Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini utilizza l'innovazione per raggiungere gli obiettivi di sviluppo in modo più rapido ed efficiente in termini di costi. Per questo motivo, nel 2023 ha lanciato il Fondo per l'Innovazione, volto a sostenere idee progettuali lungimiranti. All'inizio dell'estate sono state/i proclamate/i le vincitrici e i vincitori di quest'anno. Hanno presentato la propria candidatura 14 organizzazioni provenienti da nove Paesi e quattro continenti. Le loro proposte spaziavano dagli orti scolastici alle piattaforme di apprendimento digitale fino alla pedagogia del trauma. La giuria ha premiato due progetti vincitori: MCEC dalla Macedonia del Nord sviluppa giochi didattici per promuovere un «growth mindset» (mentalità orientata alla crescita); OEI dal Guatemala crea toolbox per la scrittura creativa per le classi dalla quarta alla sesta.

Honduras

La polizia nazionale sostiene la sicurezza nella scuola del progetto

Alla Francisco Díaz Zelaya Night School le lezioni si tengono anche di sera. In questo modo, le studentesse e gli studenti maggiorenni che lavorano durante il giorno hanno la possibilità di seguire una formazione professionale. Tuttavia, proprio per via dell'orario serale la paura della violenza o di minacce dirette portano spesso i genitori a non iscrivere più i propri figli, oppure spingono studentesse e studenti ad abbandonare la scuola. Per contrastare questa tendenza e garantire a bambine e bambini un ambiente di apprendimento sicuro, la scuola ha adottato misure di protezione concrete. Grazie a un accordo con la polizia nazionale, d'ora in poi gli agenti pattuglieranno il perimetro della scuola garantendo così la sicurezza delle studentesse e degli studenti del turno pomeridiano.



Video sui nostri progetti scolastici in Honduras



Svizzera

Digital Streetwork

Sempre più adolescenti cercano orientamento online, entrando così in contatto con contenuti radicali o discriminatori. Con digitalstreetwork.ch, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini lancia un nuovo progetto modello, unico in Svizzera: è la prima iniziativa nel Paese a puntare sistematicamente sul digital streetwork per la prevenzione dell'estremismo. Gli esperti sono presenti dove i giovani trascorrono quotidianamente il loro tempo: su TikTok, Instagram o nelle chat. Offrono colloqui riservati e facilmente accessibili, rafforzano la competenza mediatica e creano opportunità di accesso alle offerte di aiuto. L'obiettivo è fornire un sostegno preventivo tempestivo e intervenire in modo da ridurre la tensione prima che si sviluppi l'estremismo.



Mettete like ora! digitalstreetwork.ch

Myanmar

Aiuti immediati in Myanmar

Grazie al generoso sostegno delle nostre donatrici e dei nostri donatori, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per i bambini ha potuto agire rapidamente dopo il devastante terremoto che ha colpito il Myanmar alla fine di marzo. Nella regione particolarmente colpita di Mandalay sono state installate pompe solari per garantire l'approvvigionamento idrico. Squadre di ingegneri hanno verificato la stabilità degli edifici scolastici danneggiati. Inoltre, i bambini e gli insegnanti delle scuole sostenute dalla SKP hanno ricevuto zanzariere, acqua potabile, materiale didattico e ludico, nonché tettoie di emergenza in lamiera ondulata. Insieme ai nostri partner locali, stiamo pianificando il ripristino a medio termine delle attività scolastiche, per garantire l'accesso alla formazione e misure di protezione.



Svizzera



Martin Bachofner rappresenta SKP al Greenovation Summit

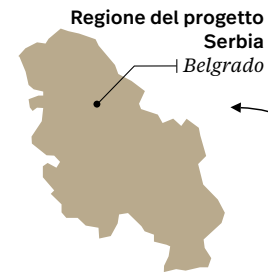
Il 23 ottobre 2025 si terrà il secondo Greenovation Summit presso il CUBIC Innovation Center della Bühler AG a Uzwil. L'iniziativa di Galledia AG funge da piattaforma per le figure politiche per scambiarsi esempi concreti di pratiche sostenibili e imparare reciprocamente. L'attenzione è rivolta ad approcci orientati alla pratica che dimostrano come la responsabilità ecologica possa andare di pari passo con il successo economico nelle imprese. Verranno trattati temi quali l'economia circolare, lo sviluppo sostenibile dei materiali e il coinvolgimento di collaboratrici e collaboratori nei processi di trasformazione. Il direttore del Villaggio per bambini, Martin Bachofner, interverrà all'evento sul tema «Sostenibilità sociale attraverso la formazione».

Vi aspettano altri momenti salienti sui nostri canali social.





Pavle durante una marcia studentesca verso Kragujevac.



Quando non si può più tacere di fronte all'ingiustizia

È giovane, è resiliente e combatte in prima linea per una Serbia democratica: Pavle Cicvarić. Chi è questo ventitreenne che sei anni fa ha partecipato a un progetto di scambio al Villaggio per bambini e oggi è tra le figure trainanti delle proteste studentesche?

«Quando in Serbia scendo in strada, circondato da un milione di persone, e scorgo una persona che conosco dal mio gruppo del Villaggio per bambini o so che ci è stato, mi sento molto orgoglioso», racconta Pavle Cicvarić. Perché? Perché il suo attivismo si basa sugli stessi valori con cui si è confrontato allora a Trogen: diritti umani, democrazia, multiculturalismo. «Molte/i bambine/i e adolescenti che negli ultimi anni hanno vissuto al Villaggio per bambini, oggi sono molto attive/i in Serbia, perché allora hanno imparato i valori e i principi della democrazia.»

La nascita di legami emotivi

Nell'estate del 2019 Pavle ha trascorso due settimane come partecipante al Summer Camp nel Villaggio Pestalozzi per bambini. Qui ha incontrato adolescenti provenienti dalla Macedonia del Nord, dalla Croazia, dalla Polonia e dalla Turchia, scoprendo realtà di vita molto diverse tra loro. Quando una giovane donna turca gli ha raccontato dei media controllati dallo Stato, della sorveglianza e della repressione, gli è sembrato bizzarro, difficilmente immaginabile. «Allora pensavo che una cosa del genere non potesse mai accadere in Serbia. Oggi, sei anni dopo, la stessa cosa sta accadendo intorno a me.»

Pavle era alle soglie dell'adolescenza quando è stato selezionato per partecipare al progetto di scambio interculturale nel Villaggio Pestalozzi per bambini. L'idea di conoscere persone coetanee di altre nazionalità e di entrare in un dialogo profondo con loro ha elettrizzato il diciassettenne. Allo stesso tempo, provava quella forma di eccitazione che si prova quando ci si trova in

un altro Paese che non si conosce bene. «È interessante notare che mi sono sentito al sicuro dal momento in cui sono entrato nel Villaggio per bambini e ho visto le colline verdi e le case di legno», ricorda Pavle. Non riusciva a spiegarlo razionalmente, lo sentiva semplicemente dentro di sé.

Al Summer Camp, il giovane serbo ha stretto molte amicizie internazionali che durano ancora oggi. Come sia possibile che da un gruppo eterogeneo di giovani si creino così tanti legami in sole due settimane, Pavle lo spiega così: «Quando si vive con persone di altri Paesi e culture, non si vive soltanto. Si condivide il cibo, si lavora insieme per raggiungere un obiettivo comune, e questo crea rapporti interpersonali.» In questo modo nasce un vero legame emotivo tra le persone.

Spezzare assieme le catene

Alla domanda sulla sua esperienza più significativa al Villaggio per bambini, Pavle cita un racconto breve di Jorge Bucay letto alla fine di un workshop. Parlava di un elefante che, sin da piccolo, era stato legato a un palo di legno e che provava invano a liberarsi, finché alla fine si rassegnava. Da adulto, non ci provava più, nonostante la sua enorme forza. Perché? «Perché da piccolo gli era stato insegnato che non poteva spezzare la catena con cui era legato.» Per Pavle, questa storia è stata di ispirazione per la sua passione per la chitarra. Con la sua band, Pavle ha persino scritto una canzone su questo argomento.

«All'epoca pensavo che una cosa del genere non sarebbe mai potuta accadere in Serbia. Oggi, sei anni dopo, la stessa cosa sta accadendo intorno a me.»

Pavle Cicvarić Partecipante al Summer Camp 2019

Secondo lui, la metafora del giovane elefante si adatta perfettamente anche all'attuale contesto politico del suo Paese: «Le proteste qui in Serbia sono una sorta di rottura collettiva delle catene. La generazione che ora scende in strada non ha mai conosciuto un altro governo. In questo senso, da bambine/i ci è stata imposta questa catena e ora si sta spezzando.»

Attivista con tutte le conseguenze

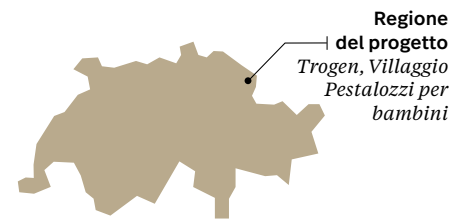
Figlio di due collaboratori di una ONG, Pavle è entrato presto in contatto con temi come i diritti dell'infanzia, la democrazia e lo stato di diritto. «Che lo volessi o no, i diritti umani e l'attivismo erano onnipresenti.» Ha partecipato al progetto «Educazione ai diritti dell'infanzia in Serbia» della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini e della sua organizzazione partner locale, che ha sostenuto lo sviluppo dei parlamenti studenteschi e la promozione dell'educazione ai diritti dell'infanzia, integrandola così in modo sostenibile nei programmi scolastici del Paese del Sud-Est Europa. Nell'ambito di questo progetto, ha iniziato nella sua prima giovinezza a partecipare a workshop e a realizzare presentazioni o piccole iniziative in città. Ripensando a quel periodo, Pavle parla di «attivismo teorico».

Solo negli ultimi anni è arrivato il momento in cui ha deciso di «mettere in pratica tutto ciò che avevo imparato fino a quel momento, anche al Villaggio Pestalozzi per bambini». Insieme ad altre/i attiviste/i di tutta la Serbia, ha formato gruppi studenteschi che lottavano per la democrazia. Sono nate così le più grandi proteste studentesche dai tempi del 1968 e del 1996. Le reazioni non si sono fatte attendere e sono state molto dure: campagne diffamatorie nei media statali, arresti e violenza.

Nonostante tutte le avversità, il 23enne attivista guarda con fiducia al futuro. «Credo che la Serbia, con la sua storia turbolenta e tutte le guerre che ha vissuto, possa finalmente entrare nel XXI secolo e diventare un Paese in cui vigono lo Stato di diritto e i diritti umani». La sua fede in una Serbia unita e multiculturale è rafforzata anche dalle dichiarazioni provenienti da Novi Pazar, una città universitaria a maggioranza musulmana nel sud-ovest della Serbia: «Quando le persone lì dicono che dopo tanto tempo si sentono davvero cittadine serbe, è un messaggio molto forte». Perché nelle proteste studentesche non importa quale nazionalità si abbia. Tutte/i noi lottiamo per i valori in cui crediamo.»

Dove tutto è iniziato:
Pavle al Summer Camp
nel Villaggio Pestalozzi
per bambini nel 2019.





Dall'incontro nasce l'impatto

Le/i partecipanti all'European Youth Forum Trogen (EYFT) trascorrono una settimana nel Villaggio Pestalozzi per bambini di Trogen. Ma dopo questa settimana, il progetto non è affatto concluso: le e gli adolescenti diventano promotori di cambiamento nel proprio ambiente e raccontano le proprie esperienze, ad esempio attraverso workshop per altre/i adolescenti. Per alcuni, il tempo trascorso nel Villaggio per bambini rimane un'esperienza profondamente formativa e duratura.

«Il progetto sottolinea l'importanza dell'ascolto, della collaborazione e del potere della gioventù nell'affrontare le sfide sociali a livello mondiale.»

Dóra Partecipante EYFT 2017



Presentazione finale dell'EYFT 2025

Nel marzo 2025, oltre 120 adolescenti provenienti da nove Paesi europei sono arrivati a Trogen, hanno vissuto insieme nelle case del Villaggio per bambini e hanno partecipato a workshop su temi attuali come sostenibilità, pace, risoluzione dei conflitti ed educazione ai media. Inoltre, hanno pianificato iniziative autonome nel loro ambiente per il periodo successivo all'EYFT, al fine di sensibilizzare anche altri giovani su questi temi. Le modalità di attuazione sono molteplici.

Sensibilizzazione e upcycling

Le studentesse e gli studenti della delegazione turca hanno offerto, ad esempio, workshop su «Come ridurre le fake news» e «Discriminazione e pregiudizi», dando così un importante contributo alla formazione sui media e sulla convivenza pacifica nella loro scuola. Hanno inoltre realizzato un progetto di upcycling, costruendo sedute per la sala comune della scuola utilizzando vecchi pneumatici e corde, impegnandosi così non solo a favore di un cambiamento nel proprio ambiente, ma anche a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della conservazione delle risorse.

Cambiamenti sostenibili e il potere della gioventù

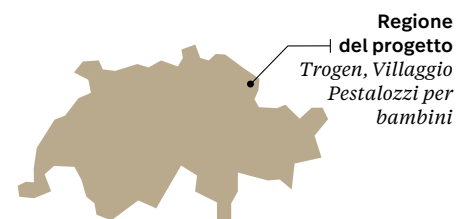
La delegazione ungherese ha voluto scoprire quanto fossero duraturi gli effetti della partecipazione a un progetto di scambio a Trogen e ha raccolto citazioni e

ricordi di ex partecipanti della propria scuola.

Szilas, partecipante nel 2024, prima dell'EYFT si descriveva come una persona riservata e insicura nell'interagire con gli altri o nell'avviare conversazioni. Il progetto ha cambiato radicalmente questa situazione: «Una settimana in un ambiente nuovo, con persone e situazioni diverse, mi ha permesso di diventare più aperto e sicuro di me nelle interazioni sociali».

Anche Dóra della delegazione del 2017 ha valutato il progetto come molto più di un semplice scambio scolastico. La diversità del gruppo e dei punti di vista ha ampliato i loro orizzonti e lasciato loro un senso di cittadinanza mondiale. «Il progetto sottolinea l'importanza dell'ascolto, della collaborazione e del potere della gioventù nell'affrontare le sfide sociali a livello globale.»

Quello che inizia come un incontro internazionale spesso va ben oltre la settimana del progetto: le e i giovani imparano ad assumersi responsabilità nella società, a far sentire la propria voce e a plasmare attivamente il proprio ambiente. Danno avvio a cambiamenti nelle loro scuole, nelle loro comunità e spesso anche in se stesse/i e nel loro percorso di vita. L'esperienza maturata a Trogen dimostra che le e i giovani non sono solo portatrici e portatori di speranza, ma offrono anche risposte concrete alle sfide globali. Così l'European Youth Forum Trogen diventa un catalizzatore per un cambiamento sostenibile – non come evento temporaneo, ma come impulso duraturo per un futuro più solidale, pacifico e consapevole.



Chi sono? E dove voglio andare?

Cuffie in testa, microfono acceso e subito al centro dell'azione. Per le e gli adolescenti della scuola superiore di Schötz, la settimana dedicata al progetto radiofonico a Trogen è stata un'occasione unica per trovare la propria voce e iniziare con slancio il proprio futuro professionale con nuove prospettive.

Le e gli adolescenti hanno trascorso una settimana speciale dedicata a un progetto radiofonico nel Villaggio per bambini. Un periodo in cui si sono confrontati intensamente con temi come l'identità, il rispetto reciproco e le loro idee per il futuro dopo la scuola. L'obiettivo della settimana era offrire alle e agli adolescenti uno zaino pieno di esperienze. All'inizio di una nuova fase della loro vita, le/i partecipanti hanno affrontato intensamente domande quali: dove sono oggi? Dove voglio andare? Come posso raggiungere i miei obiettivi?

Tra microfono e autoriflessione

Workshop stimolanti e conversazioni personali hanno dato loro spazio per esprimere i propri pensieri e creare le proprie trasmissioni. Hanno svolto ricerche, discusso e pianificato insieme i contenuti radiofonici. Le e gli adolescenti non solo hanno imparato a mettere in discussione in modo critico i contenuti e i temi, ma hanno anche riflettuto profondamente sul proprio modo di pensare e agire. Una lettera personale, che le e gli adolescenti hanno scritto al proprio io futuro e ricevuto più tardi per posta, è diventata uno stimolo scritto: un ricordo duraturo di ciò che si lasciano alle spalle e degli atteggiamenti, obiettivi o valori che vogliono portare con sé nel loro percorso di vita.

Momenti live che cambiano la vita

I momenti più intensi della settimana sono stati quelli in cui si faceva sul serio: cuffie in testa, respiro profondo e via, in diretta. Alessio ricorda: «È stato solo grazie alla settimana dedicata al progetto radiofonico che ho capito quanto lavoro ci sia davvero dietro una trasmissione. Per me è stato un ottimo esercizio per parlare, perché di solito sono piuttosto taciturno. Così ho acquisito sicurezza in me stesso.»

La possibilità di esprimersi con la propria voce e di essere ascoltati è stata per molte/i un'esperienza nuova. Per Kaya la settimana è stata addirittura determinante: «Credo che lavorare alla radio e andare in onda sia proprio quello che fa per me.»

Scoprire la propria forza e superare i propri limiti

Un momento particolarmente impressionante della settimana è stato il cosiddetto esercizio di rottura: le e gli adolescenti dovevano rompere con un pugno una tavoletta di legno, un simbolo potente per superare i blocchi interiori e superare i propri limiti. Amelie ha capito allora che «Credendo in me stessa, posso ottenere tutto. Con autostima e forza di volontà, niente può fermarmi». Anche Alessio all'inizio nutriva dei dubbi: «Ero molto emozionato e non pensavo di potercela fare. Ma con la spiegazione e credendo in me stesso, alla fine ci sono riuscito.»

L'esercizio ha dimostrato che ci vogliono coraggio e determinazione per superare i propri limiti. Ma con decisione e fiducia in se stesse/i si possono trasformare le sfide in veri e propri successi. È stato proprio questo coraggio che è servito per sedersi davanti al microfono e condividere i propri pensieri. In quel momento non si trattava solo di tecnica o testo, ma di mostrarsi e prendere posizione. Le e gli adolescenti non solo hanno trovato la propria voce, ma hanno anche capito che la loro voce può essere parte del loro futuro: forte, chiara e autodeterminata.

La settimana dedicata al progetto radiofonico al Villaggio Pestalozzi per bambini è stata quindi più di una semplice permanenza fuori dalla classe: è stato un viaggio alla scoperta di sé, verso il futuro, e un'esperienza personale che ha lasciato il segno.





Jetzt anmelden
greenovation-summit.ch



23. OKTOBER 2025
CUBIC Innovation Campus
Bühler AG, Uzwil

Die Tagung mit Impulsen
zu einer nachhaltigen Zukunft
für KMUs der Ostschweiz

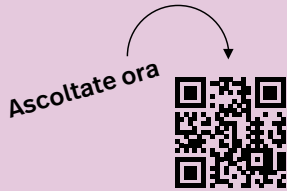


Prospettive

Settembre

In tour con l'Associazione
svizzera delle scuole di musica

Nell'ambito del 50° anniversario dell'Associazione
svizzera delle scuole di musica, da inizio settembre
l'unità radio mobile della Fondazione Villaggio Pestalozzi
per bambini viaggerà attraverso tutta la Svizzera, di scuola
in scuola. Fino alla fine del mese, powerup_radio tra-
smetterà in diretta con diversi gruppi e classi provenienti
da 18 Cantoni su vari temi della vita quotidiana di
bambine/i e adolescenti.



1-5 dicembre

Toccare la democrazia con mano

Dal 1° al 5 dicembre 2025 si terrà la Conferenza della
Gioventù al Villaggio Pestalozzi per bambini a Trogen.
Circa 100 adolescenti provenienti da San Gallo e
dall'Appenzello parteciperanno a una simulazione
parlamentare per sperimentare i processi politici e
confrontarsi con temi quali la democrazia, i diritti
dell'infanzia e lo sviluppo sostenibile. Durante i
workshop svilupperanno progetti propri per le loro
scuole e comunità. Iscrizione.



Colophon

Editrice:
Fondazione Villaggio
Pestalozzi per bambini
Kinderdorfstrasse 20
9043 Trogen
+41 71 343 73 73
service@pestalozzi.ch
pestalozzi.ch

Crediti fotografici:
Fondazione Villaggio Pestalozzi
per bambini
Grafica e impaginazione:
one marketing AG
Stampa:
Galledia AG

Edizione:
03 | 2025 | Settembre
Pubblicazione:
quattro volte all'anno
destinato a donatrici e donatori
Contributo per l'abbonamento: CHF 5
(addebitato con la donazione)

Partner:
Direzione dello sviluppo e della
cooperazione (DSC) del Dipartimento
federale degli affari esteri (DFAE),
Catena della Solidarietà

Partner mediatici:



L'ex partecipante
all'EYFT Tamás durante
l'intervista al Villaggio
per bambini.



«È stata un'occasione unica per conoscere
altre/i giovani, sviluppare nuove prospettive e
tornare a casa con tante preziose conoscenze.
Le esperienze e le avventure di allora hanno
cambiato la mia vita in modo duraturo,
mi hanno aperto nuove porte e mi hanno
permesso di crescere personalmente.»

Tamás Partecipante EYFT 2018

Donate ora

IBAN: CH37 0900 0000 9000 7722 4

Oppure con l'app della banca o con
TWINT scansionando il codice



La vostra donazione
in buone mani.



Villaggio Pestalozzi
per bambini

